

*I renziani continuano a resistere alle avances del sindaco che potrebbe inviare i "suoi" in avanscoperta*

## Pd in Consiglio, il piano B di De Magistris

**I "piccoli" cercano una nuova casa. Liberi di muoversi Lebro, Pasquino e Zimbaldi.**

### **Effetto europee Carmine Schiano: è stata una debacle Coalizione frammentata**

Napoli (Iolanda Chiuchiolo) – il risultato delle europee potrebbe influire sul futuro di Palazzo S. Giacomo da ora fino ai prossimi lunghi mesi che separano De Magistris dalla chiusura della sua prima (e forse ultima) consiliatura. Se è vero che il Pd lo ha scaricato e con il passare del tempo vuole aumentare le distanze che li separano, è vero anche che il sindaco potrebbe non arrendersi all'idea di continuare a corteggiare i renziani. Il Pd non vuole aderire alla maggioranza De Magistris, ma è possibile che qualcuno della maggioranza De Magistris aderisca al Pd. Sarebbe, del resto, una via d'uscita per chi non ha più un partito alle spalle e nel suo futuro politico non vede al momento collocazioni alternative. Un'adesione, anche graduale, al Pd, da parte di persone attualmente vicine a De Magistris potrebbe essere una soluzione anche per chi si muove con indipendenza all'interno di una coalizione di maggioranza che, visti i numeri delle Europee, non ha quasi più ragione di esistere. Il transito all'interno di un partito di opposizione però potrebbe mettere a rischio la consiliatura De Magistris, per questo c'è chi ipotizza solo un avvicinamento graduale al Pd per qualche esponente. Potrebbe essere il caso del consigliere David Lebro, eletto nelle fila dell'Udc, poi dichiaratosi indipendente e ora leader regionale dell'Associazione Campania Domani, di cui è presidente onorario Giuseppe Fioroni. Legato a Lebro, per lo stesso percorso politico (seppur con simpatie meno palesi nei confronti del Pd) anche il presidente del consiglio

Raimondo Pasquino. Libero di muoversi anche Luigi Zimbaldi, che da ex esponente dell'opposizione è diventato indipendente. Guardare a un partito che ha conquistato il 40% alle Europee sarebbe legittimo davanti allo scenario non certamente roseo in cui si muovono i partiti che sostengono il governo cittadino. La vittoria del partito democratico mal si sposa con le percentuali da minimo storico dell'Italia dei Valori, il partito che un tempo costituiva lo zoccolo duro della maggioranza De Magistris. Il pur buon risultato della lista di Tsipras fa stare più tranquilli i partiti della sinistra, ma è sempre troppo poco per dire che il primo cittadino abbia al suo fianco una coalizione che corrisponda a quella uscita dalle urne e ancor più alla tendenza politica della città che amministra. L'analisi del riflesso delle Europee sul consiglio è entrata prepotentemente a Palazzo San Giacomo. È stata già affrontata dai consiglieri Carmine Schiano e Luigi Esposito: "I risultati non sono stati soddisfacenti per molte persone. Molti – ha detto Schiano – hanno ritenuto che uno 0,53% possa essere stato soddisfacente, ma credo sia solo un modo per non perdere altri elettori. In realtà è stata una grande sconfitta di fronte alla grossa vittoria del Pd e di Renzi. La maggioranza consiliare è

uscita sconfitta e ancor più frammentata. Dopo questa debacle bisogna riflettere e ripartire. Mi auguro che ci riesca". Pur guardando con fiducia all'atteggiamento della maggioranza Schiano se ne chiama fuori: "Noi restiamo indipendenti e critici rispetto a questa maggioranza oggi non andremo in direzione del pd, se domani sceglieremo un nuovo schieramento politico, vedremo".



Critico rispetto all'analisi del voto delle Europee e al suo effetto sulla maggioranza anche Vincenzo Moretto di Fratelli d'Italia: "Si è verificata una situazione mai vista prima, con una maggioranza diversa rispetto a quella uscita dalle urne. Il quaranta per cento dei consiglieri è, o uscito dalla maggioranza e passato

all'opposizione, oppure è rimasto senza partito, o con partiti inesistenti. Lo stesso sindaco non ha più un partito che lo sostiene. L'unico partito che potrebbe dargli una mano sarebbe il Pd, che non ha alcun interesse a farlo per prendersi, a fine mandato, le responsabilità di un'amministrazione di cui non ha condiviso la gestione. Napoli è destinata a una lunga agonia di un altro anno e mezzo". L'unica ancora di salvezza per il sindaco e per il Pd sarebbe un patto di non belligeranza che porterebbe l'uno a non ricandidarsi e l'altro ad avere la strada spianata per guidare la coalizione alle prossime elezioni comunali